

LA STAMPA

Con un Foggia che lascia giocare i rossoneri festeggiano in modo travolgente lo scudetto

A Zemanlandia il Milan si diverte

Simone forza 3, messaggio a Papin

FOGGIA

DAL NOSTRO INVIATO

Non ci sono parole. Il Milan consegna ai testi patrii un nuovo record. 34 partite senza sconfitte, ma questo è il meno. Il rilievo più suntuoso arriva dal gol - otto, addirittura - che la squadra di Capello rovescia addosso al Foggia in ottantasette minuti, visto che Collina, eccellente arbitro, si ritira negli spogliatoi al primo accenno di invasione, salvo poi garantire, ma è una bugia, di aver chiuso in cravio.

Partita folle, come il campionato degli olandesi. Primo tempo da tarantolati, con Baiano e Signori spesso inafferrabili, secondo da poveri diavoli all'obscuro. Illuminati, i parziali (2-1, 0-7) riassumono il rocambolesco iter seguito dai protagonisti per arrivare al logico dei verdetti. La classifica da ragione agli splendidi e demenziali eccessi del Foggia, ma non sarà facile rimuovere una batosta del genere.

Il bello è che il Milan - all'inizio, almeno - non sembra particolarmente invaso. Giochi-chia, sviolato, a rimorchio del record, l'unica cosa cui tiene Simone e Van Basten spreca a piene mani. Baiano, Signori, Rambaudi e Shalimov disegnano i palloni, il Foggia è un'opera d'arte, ma palla agli altri diventa uno scempio. La rete con la quale Maldini sblocca il risultato, non sveglia i campioni, né mortifica i sostituti. Anzi, Ancelotti ammassa a metà campo, Baresi, Costacurta e Tassotti soffrono l'agilità del tridente. La propulsione di Barone e Shalimov è efficace, il pannello di Picasso sempre in funzione, il fuoco del fuorigioco una tortura. Indecisa se boccare Sacchi o insultare Casillo, il presidente dei sogni infranti, in pila si lascia sedurre dal folgorante uno-due che la ditta Signori-Baiano consegna nel giro di due minuti, dal 39' al 41'.

Zona centro zona, Capello decide che è tempo di dare la sveglia. Fuori Ancelotti, alla ripresa, è dentro Massaro, con compiti di punta esterna (in sinistra), Simone scivola più al centro, Donadoni affianca Rijkaard in regia, Gullit tiene rigorosamente la destra. Il Milan non vorrebbe inferire, ma come si fa? I foggiani ne stuzzicano l'appetito in tutti i modi. Si colgono la corazzata e si buttano sotto a testa bassa.

Troppa grazia. Gullit sgratola Codispoti, Simone e Van Basten mortificano Matrecano e Padellaro, abbandonati a centro area, Mancini-Higuaita ci mette del suo, idem Petrescu, sistemati-

FOGGIA	2	MILAN	8
F. MANCINI	4	S. ROSSI	6,5
PETRESCU	4	TASSOTTI	5,5
CODISPOTI	4	MALDINI	7
PICASSO	4	ANCELLOTTI	7
(ST. KOLYANOV)	5	(NF. MASSARO)	5,5
PADALINO	4	COSTACURTA	6
MATRECANO	4	F. BARESI	6
RAMBAUDI	4	DONADONI	6,5
SHALIMOV	6	RIJKAARD	7
BAIANO	6	VAN BASTEN	7
BARONE	4	GULLIT	7
SIGNORI	8	(SF. FUSER)	6
ALL. ZEMAN	4	SIMONE	6,5
		ALL. CAPELLO	7

Arbitro: COLLINA 8
Reti: 23' Maldini, 39' Signori, 41' Baiano, 47' Gullit, 52' Van Basten, 59' Matrecano aut., 74' Simone, 82' Van Basten, 86' Fuser. Ammoniti: 7' Picasso, 30' F. Baresi, 37' S. Rossi, 68' Donadoni.

camente alla marcia di un Messaro che spobba solo per tutti, anche per la Gialappa's. Gol a ogni starnuto di Rijkaard e Donadoni, gol per tutti i gusti e da tutte le posizioni, nell'ordine: Gullit, Van Basten, Matrecano (autore), Simone, ancora Simone, ancora Van Basten, Fuser ma questo - senza offesa - non è calcio, è un altro sport.

Il Foggia si spacca in tre o quattro tronconi, la squadra diventa una metafora di mercato: Signori alla Lazio, Shalimov all'Inter, Rambaudi all'Atalanta, non ce n'è uno che pensi agli olandesi di Capello. Da buon tennista, Sacchi scappa via (entusiasta?) sul 6-2. Siamo alla farsa, se non addirittura più in là, alla vergogna: parola di Zeman. Richiamato dalle vacanze, Van Basten ci prende gusto: è tutto così facile... Lo stesso discorso di Rijkaard e Gullit, di Simone, Massaro e Donadoni.

Il pressing del Milan rade al suolo baracche di cartone. Otto reti, per un totale di 74: doppiata fra gli applausi la boa del due gol a partita. Lunghi da noi l'idea di ridimensionare la croccante stagione del Foggia, ma c'è un limite a tutto: è buon per Zeman, Collina, cuore d'oro, fascia la fine in anticipo.

Milan da Milan, sino in fondo. D'accordo, il Foggia sbraca a tutti i livelli, tattici e tecnici, ma fatti volti otto gol. Nostalgia, qua e là, di un po' di sano trapattinismo. Le falangi berlusconiane catturano l'ultimo scalpo e rientrano alla base festanti. Imbattuti da ieri, e in che misura battibili da domani?

Roberto Bonanni

LA CRONACA

FOGGIA. La partita in pillole.

- 11'. Punizione di Signori, volo Rossi, angolo.
- 23'. Cross di Gullit, testa di Maldini, alla Van Basten: 0-1.
- 39'. Azionissima di Baiano, palla a Signori, solo: 1-1.
- 41'. Su lancio di Picasso, Baiano resiste a Tassotti e - con la sua complicità, forse - beffa Rossi: 2-1.
- 47'. Van Basten a Gullit, spostato a destra: rabbiosa stangata in diagonale, sotto la traversa: 2-2.
- 52'. Tassotti-Gullit-Van Basten, perfida rasoiata: 2-3.
- 59'. Da Gullit a Massaro, a Simone, che, indisturbato, tira: Matrecano e spiazza Mancini: 2-4.
- 72'. Gullit-Rijkaard-Simone fra statue di marmo: segnare è un gioco da ragazzi: 2-5.
- 74'. Comico pestucio di Mancini, Van Basten recupera e smarca Simone, che infla a porta vuota, beato lui: 2-6.
- 82'. Diaccia di Donadoni, palla a Van Basten ed è 2-7.
- 86'. Fuser fa tutto da solo: 2-8.



Nella foto sopra Gullit e, a destra, Rijkaard. I due olandesi anche a Foggia sono stati protagonisti ed hanno spinto il Milan verso una travolgente rimonta. A sinistra Van Basten mentre segna il terzo gol della clamorosa goleada della squadra di Capello.

Il tecnico di casa: mi vergogno I rossoneri ringraziano una difesa in vacanza

FOGGIA. Non poteva finire in modo migliore per i campioni d'Italia. Rimanere imbattuti fino all'ultima giornata di campionato e realizzare una goleada. Proprio contro la formazione di Zeman messi in luce per il gran numero di reti messe a segno, ma anche beccate. Gran fascia, quindi, per il Milan.

Una bella soddisfazione, vero Capello? «Credevo di riuscire a chiudere imbattuti la stagione e fare una goleada. Ci siamo riusciti e sono felice per i tifosi e soprattutto per il presidente».

Poi il tecnico analizza la partita con il Foggia. «Nella prima frazione abbiamo creato trentotto occasioni limpide, ma non siamo riusciti a sfruttarle

al meglio. Ci mancava la giusta continuità. E' stato invece bravo il Foggia a sorprenderci e a chiudere in vantaggio. Nella ripresa si è visto il solito Milan. Più determinato e soprattutto più veloce. I ragazzi sono stati straordinari e hanno divertito il pubblico dello "Zaccheria".

Sintetica la dichiarazione di Mauro Tassotti: «Dietro, il Foggia è quello che è. Non lo scopro certamente io. Ogni nostra azione poteva tramutarsi in gol. Comunque la partita è finita sul 4 a 2».

Capitan Baresi non vuole esprimere alcun giudizio sulla difesa foggiana e glissa elegantemente: «E' stata sicuramente una bella gara. Divergenti e spettacolare. Nel primo tempo siamo stati un po' in dif-

ficoltà e il Foggia ne ha approfittato. Ma nel secondo abbiamo risposto alla grande e per i padroni di casa non c'è stato più nulla da fare. Per onestà devo però ammettere che siamo stati fortunati a portarci in partita in avvio di ripresa. Il Foggia merita comunque un applauso per quanto è riuscito a fare in tutto il campionato».

E a proposito del Foggia e del suo modo d'intendere il gioco del calcio, sentiamo il giudizio di Sacchi: «Partita divertente. E nazionale? Bene anche loro. Per saperne di più dovrete aspettare la conferenza stampa di mercoledì». Ma, oltre a Sacchi, si è divertito anche Van Basten. Il vecchio olandese ha migliorato il suo bottino personale: «Ab-

biamo chiuso in bellezza. Nel primo tempo potevamo giocare sicuramente meglio se avessimo aumentato il ritmo. Comunque lo abbiamo fatto nei secondi quarantacinque minuti e tutto è andato per il verso giusto. Personalmente mi sono divertito molto».

Sulla stessa lunghezza d'onda Gullit: «Potevamo andare a riposo sul 3-0 e invece eravamo sotto di un gol. Poi è salito in cattedra il Milan. Se è l'anno degli olandesi? Credo proprio di sì. Spero solo lo sia anche per gli Europei».

Donadoni spiega cos'è successo nell'intervallo: «Il mister ci ha fatto capire che si giocava un po' troppo da fermi. Si bisognava aumentare il ritmo. Così,

quando siamo ritornati in campo, abbiamo cercato di giocare a calcio come sappiamo. Comunque è detto che la difesa del Foggia è apparsa molto ingenua. Ci ha concesso molto. Lo stesso Mancini, per fare qualche uscita spettacolare, ci ha regalato un paio di gol».

E a proposito di Mancini, Simone e Costacurta non hanno digerito bene alcune giocate dell'estremo difensore foggiano: «E' stato poco professionale. Fareva un cross e il Milan lo ha punito alla grande».

L'ultimo ad offrirsi ai cronisti è Zeman. Il suo viso non mostra certamente segni di gioia. Anzi: «Per il secondo tempo posso chiedere solo scusa e mi vergogno di quanto si è visto in campo. Non ha funzionato niente, altrimenti non si prendevano sei gol in quaranta minuti. Nella prima frazione, invece, i ragazzi non mi sono dispiaciuti. Hanno chiuso in vantaggio. Se mi aspettavo tanti gol al passivo? No di certo».

Gabriele Arminio

LE CIFRE DEL TRIONFO

Stagione di primati per i campioni (Van Basten, 25 reti, come Vinicio)

Che record, mai una sconfitta Ma la difesa meno battuta è quella del Torino

Milan grandioso. La squadra di Capello ha concluso con un primato prestigioso: 34 partite senza sconfitte, un risultato assai notevole, relativamente ai tornei a 18 squadre, mandando in archivio il record del minor numero di sconfitte, sia assoluto sia per le partite in trasferta. Segue un nutrito elenco di primati stagionali fra i quali manca quello

del minor numero di gol al passivo. Meglio dei rossoneri ha fatto il Torino, che grazie alla compattezza difensiva ha concluso con un brillante terzo posto. Rossoneri comunque dirimpolti con 8 reti al Foggia in trasferta nel turno conclusivo per un bottino complessivo di 74 gol. Tanta prepotenza in attacco non si registrava da trent'anni, esattamente dal

1961-'62 quando proprio il Milan aveva realizzato 83 reti. Il calcio spettacolo che ha consentito ai rossoneri una cavalcata trionfale (hanno trascorso in testa alla classifica 33 domeniche su 34, l'eccezione alla quinta quando al comando passò la Juventus) ha fatto da richiamo per oltre due milioni di spettatori: nelle 18 gare casalinghe - c'è una partita in più, quella sospesa e poi recuperata con il Genoa - fra paganti e abbonati sono confluiti al Meazza 1.342.146 spettatori con un incasso record di 37 miliardi e mezzo, mentre 735.219 spettatori hanno visto il Milan in trasferta.

Infine il capocannoniere Van Basten. Per un lungo tratto l'olandese ha mantenuto la media record di un gol a partita e già si ipotizzava un exploit che potesse far rivivere le prodezze dell'argentino dell'Inter Angelillo. Van Basten con 25 gol un bottino che non si annotava dal 1965-'66 quando 25 reti mise a segno il brasiliano del Vicenza (Vinicio) si è dimostrato estremamente versatile, è il solo protagonista del campionato andato a segno di piedi, di testa, su rigore e su punizione.

Bruno Colombero

LE STATISTICHE

Dopo Inter, Napoli e Sampdoria è adesso il turno della formazione di Berlusconi

Scudetto, è difficile fare il bis In quattro anni, sempre un padrone diverso



Capello, tecnico del Milan



Trapattoni guida la Juve

Ancora una volta il bis scudetto si è rivelato faccenda ardua e così dopo Inter, Napoli e Sampdoria il titolo è andato al Milan. Quattro diverse squadre sul tetto della classifica in quattro anni consecutivi è un fatto inusuale, ma un episodio di questo genere si era comunque già verificato nella seconda metà degli anni Sessanta quando il continuo rinnovarsi aveva portato al titolo Juventus, Milan, Fiorentina, Cagliari e Inter.

Una novità, relativamente al dopoguerra, è invece rappresentata dal sesto consecutivo forfait della Juventus. Maggiori dei undici punti in più di quelli della gestione Manfredi - inessen'è tra squadre si è migliorata tanto l'undici bianconero si è dovuto accontentare del secondo posto. Ma in chiave scudetto i torinesi nel periodo post bellico avevano dovuto attendere più di cinque anni.

Fra i protagonisti del 1991-'92 mandato in archivio sono parecchi a meritare la citazione. Primo fra tutti il numero uno della Cremonese Rampulla: per il momento è il solo portiere del campionato maggiore che sia riuscito ad andare in gol su azione manovrata.

Un altro difensore agli scudi è l'atalantino Cornacchia (ex

E' CROLLATO IL FATTORE CAMPO

1988-89 1989-90 1990-91 1991-92

SQUADRA CAMPIONE	Inter	Napoli	Sampdoria	Milan
RETI SEGNATE	645	684	702	695
CAPOCANNONIERE	Serena 22	Van Basten 19	Vuilli 19	Van Basten 25
AUTORETI	31	28	34	38
RIGORI CONCESSI	98	96	105	95
RIGORI TRASFORMATI	78	76	89	66
GIOCATORI UTILIZZATI	369	374	374	374
GIOCATORI ESPULSI	79	95	86	103
GIOCATORI ESORDIENTI	109	102	105	94
ARBITRI UTILIZZATI	26	29	40	38
ARBITRI ESORDIENTI	5	4	12	6
VITTORIE IN CASA	134	137	141	128
VITTORIE IN TRASFERTA	57	53	54	67
PAREGGI	115	116	111	111
PAREGGI SENZA GOL	58	43	44	38
ALLENATORI ESOMINATI	8	3	4	6

ragazzo del Fildelfia); grazie a tre azzeccati colpi di testa, emulando John Charles, ha rimontato tre gol al Foggia riuscendo a fischiarlo quattro penultime alla stessa squadra: li ha concessi all'Inter al Meazza preceduto Cornacchia con una

tripletta era stato il cagliaritano Mancini, nel 1971. Anche Perzella merita la citazione, sussurro arbitro prima di lui era riuscito a fischiarlo quattro penultime alla stessa squadra: li ha concessi all'Inter al Meazza preceduto Cornacchia con una

[b. col.]